Matteucci

Balossino

Lanino, Ardissone e Bigando

Traverso

Santagostino

L'U.S. PRO VERCELLI

Cessioni?

— Due specialmente: proprio l'indispensabile per ricostituire intatto il bilancio sociale: Zanello e Depetrini.

— Acquisti?

— Lo zero più tondo ed assoluto.

Informavimi gentili dell'appassionato presidente della « Pro Vercelli », Secondo Ressia (Ressia succede nella direzione del sodalizio al pioniere animatore primo della vita del club gr. uff. avv. Luigi Borino, a Fulvio Tommasoni, al geom. Mario Sandri) giù in via Massaua alla sede nuova delle « bianche casacche » che per ora ha il grande pregio di essere una delle poche in Italia annesse al campo di gioco (il nuovo capace stadio Provinciale e Comunale nel nome di Leonida Robbiano) ma che ben presto verrà arrezzata ed arricchita nell'arredamento in modo da costituire una casa degna dei grandi fasti della società vercellese.

Cessioni due, acquisti zero.

Ecco la « Pro Vercelli », tutta la « Pro Vercelli » nel suo spirito immutato, nella sua meravigliosa caratteristica di squadra italianissima non solo, ma proprio vercellese al cento per cento: gelosa dei suoi uomini come i suoi atleti son fieri della loro società: salda ed in grado di sostenersi validamente da sola anche in un piccolo centro qual'è quello vercellese, anche tra l'accrescersi in estensione delle altre società quasi tutte della massima Divisione Nazionale.

Ecco la « Pro Vercelli » che ha per presidente un vercellese a diciotto carati e un vercellese purissimo come massaggiatore (il tondo « Poru » bonaccione) tanti vercellesi quanti sono gli atleti della prima squadra e delle numerose altre minori e due vercellesi per allenatori: dell'« undici » ufficiale (Guido Ara) e della squadra riserve (Parodi).

Bianche casacche di oggi, eredi schiette ed ammirevoli delle bianche casacche di dieci, di venti anni or sono i cui fasti e le cui glorie sono eternati nel gran quadro appeso su di una parete intera del salone della sede, attraverso poche fotografie: le squadre campioni, i nazionali, i caduti sulle trincee.

* * *

Sei, le fotografie delle rappresentative fregiate di scudetto. E tutte sembran racchiudere in sè una storia che basterebbe per farne un volume.

La prima (1908): l'« U. S. Pro Vercelli » già aveva più di quindici anni di vita come sodalizio polisportivo, essendo sorta nel «89» (animatore primo Marino Frova) praticando grado grado le branche atletiche ancor oggi in vigore: ginnastica, scherma, ciclismo ecc. E circa sei anni di vita la sezione calcio fondata nel 1903 con Bertinetti, G. Servetto, A. Visconti, Sessa, Dazza, Alberrini, Celoria, Biginelli, Negri, Novaglio, Peppino Milano e via via.

La squadra aveva partecipato al primo campionato di IIª categoria nel 1906 venendo sconfitta dalla « Juventus », ma ottenendo poi la rivincita nel 1907, anno nel quale aveva vinto appunto il Campionato di IIª Divisione.

Quando giuocavano Binaschi e Milano I (1912).

Nel 1908 la Coppa Bona aveva finalmente rivalato le bianche casacche a spese dello sbalordito « Milan » e la squadra era ammessa alla massima categoria: Matrimonio, vittoria su tutta la linea e campioni d'Italia!

E campioni d'Italia anche nell'anno successivo (seconda fotografia: 1909).

La terza « foto » (1911). Qui la storia più bella si ribenisce a-l'anno precedente. Dopo due campionati sicuri, la « Pro » è in finalissima per la terza volta, con l'« Internazionale ». Si deve giocare la gara ed i bianchi non possono disporre di parecchi loro elementi, impegnati per servizio militare. Si dovrebbe rinviare di due settimane, ma viene concesso il rinvio di una settimana sola. Tanto valeva! E la « Pro Vercelli » manda in campo, per protesta... la sua quarta squadra che perde 11-3! Così nel 1911 si qualifica prima la squadra dell'« Inter ». A Milano però dicono che avrebbero vinto ugualmente!...

Quarta e quinta: ancora due grandi vittorie nel 1912 e 1913, mentre la squadra si rinnovava portando alla ribalta nomi indimenticabili: Innocenti, Servetto, Binaschi, Celoria, Valle, il « trio » Ara, Milano, Leone: Visconti Annibale, i due Rampini, Corna, Felice Milano, Ferraro, Fresia, Berardo.

* * *

Dopo la sosta (una gran lapide, alla sede, dice i nomi tutti dei morti eroici) altre due fotografie da imprimere sul grande quadro.

1920-21: Curti; Bassola, Rosetta; Leone II, Parodi, Ara (Milano IV); A. Milano, Rampini II, Gay, Ardissone, Borello.

È l'anno memorabile della finale di Livorno, tra « Pro Vercelli » e « Bologna ».

Circa tre ore di gioco! Le due squadre affrante, incapaci più di segnare.

Rampini va fuori del campo: ci rimane un quarto d'ora, rientra più fresco e riposato. Al primo pallone, una fuga e pam! il goal della vittoria e del campionato!

Quel giorno il buon avv. cav. Lanteri (tifoso per la pelle) ha fatto persino un discorso!

1921-22: anno della scissione. La « Pro Vercelli » è campione della Confederazione, la « Novese » della Federazione.

Nel '23, invece, i bianchi debbono accontentarsi della finale col « Genova » ed il « Padova ». Ricordate l'1-1 di Vercelli tra i cinesini rivali, bianchi e rossoblu? Il goal di Rosetta al primo minuto su calcio di punizione da 30 metri, almeno? E poi il pareggio di Catto nella ripresa, con un magistrale colpo di testa? Allora il campo della « Pro » era ancora il vecchio campo senza gradinate, vecchio campo di provincia su cui cadeva melanconica la nevicata dei pioppi! Poi cominciava lento, inesorabile, il leggero declino. Partiva Rosetta per « Torino », mancava Gay alla squadra, si cominciavano a rinnovare i ranghi: la fusione con gli « Erranti Vercellesi » di Ressia portava nuova linfa alla squadra: giovani ardimentosi sostituivano le « vecchie glorie » capitanati dall'onnipresente Ardissone (quando Ardissone rimbocca le maniche!... Un condottiero, un simbolo). Ma la vicenda del campionato tradiva ormai la squadra generosa, perprovinciale.

Passati i Matteucci, i Degara, i Pensotti e i Piccaluga e i Cavanna e i Ferraris e via via fino a Zanello e Depetrini, la squadra si è sempre sostenuta, unica forse tra le compagini della piccola provincia, senza scendere neppure una volta di categoria e, tuttora, con un pugno di giovani (Piola, Cerutti, Traverso, ecc.) e l'inesauribile capitano si sostiene e vive di vita calda, entusiasta ed entusiasmante.

* * *

Squadra-tipo 1932-33: Balossino (Scansetti); Zanello, Dellarole; Lanino, Ardissone, Bigando (Traverso); Santagostino, Depetrini, Cerutti, Piola, Casalino. Ora, esclusi: Zanello al « Tori-

Il Presidente della « Pro » Secondo Ressia, Piola ed il comm. Caggiati.

La squadrone delle bianche casacche in una famosa formazione.